

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 27 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 1-2: La politica energetica italiana: sicurezza, transizione e giustizia sociale

Gruppo: 3

RESTITUZIONE

Domanda 1. Dai risultati degli OST prevale il rifiuto del nucleare per scorie, rischi, costi e tempi, ma sono presenti aperture minoritarie a studi su SMR, quarta generazione, fusione e/o referendum. Quale ruolo deve avere il nucleare nel mix energetico nazionale?

Il gruppo ha evidenziato di non possedere competenze tecniche sufficienti per esprimere valutazioni definitive sul ruolo del nucleare, ritenendo tuttavia possibile formulare alcune considerazioni di carattere generale. È emerso un orientamento favorevole a proseguire la ricerca e lo sviluppo sulle tecnologie nucleari di nuova generazione, con particolare riferimento agli Small Modular Reactor (SMR), pur ritenendo che la priorità degli investimenti debba essere rivolta allo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Diversi partecipanti hanno ricordato che la popolazione italiana si è già espressa attraverso referendum contrari al ritorno dell'energia nucleare e hanno ritenuto opportuno prevedere una nuova consultazione popolare qualora si intendesse realizzare nuove centrali nel Paese.

Sono stati inoltre richiamati importanti elementi di criticità. Più partecipanti hanno sottolineato le difficoltà ancora aperte nella gestione delle scorie e nello smantellamento delle vecchie centrali nucleari, osservando che nessun territorio in Italia si rende disponibile ad ospitare i depositi e che tale situazione rappresenta un problema irrisolto anche in relazione agli obblighi europei. È stato quindi proposto di completare prioritariamente la dismissione degli impianti esistenti. Tra le ulteriori preoccupazioni emerse figurano la sicurezza degli impianti, il rischio che possano diventare obiettivi strategici in caso di conflitti armati e la dipendenza dall'approvvigionamento di uranio, concentrato in un numero limitato di Paesi.

Domanda 2. Come gestire la localizzazione degli impianti da fonti rinnovabili, dando priorità all'utilizzo di superfici antropizzate (es. agrivoltaico) e al contempo tutelando il paesaggio e la produzione agricola?

Su questo tema è emerso un ampio consenso a favore dello sviluppo delle fonti rinnovabili, privilegiando l'utilizzo di superfici già urbanizzate o antropizzate. In particolare, numerosi partecipanti hanno indicato come prioritaria l'installazione di impianti fotovoltaici sui tetti degli edifici residenziali, dei capannoni industriali, degli edifici pubblici e di altri spazi adeguati.

Suscita interesse anche l'agrivoltaico, considerata un'applicazione capace di conciliare la produzione di energia con il mantenimento dell'attività agricola.

A sostegno di questa prospettiva è stato richiamato l'esempio di esperienze internazionali che affiancano agli impianti fotovoltaici sistemi di accumulo energetico per ridurre gli effetti dell'intermittenza della produzione.

I partecipanti hanno inoltre proposto di incentivare la realizzazione di impianti fotovoltaici sopra i parcheggi, evidenziando come tale soluzione possa contribuire anche a mitigare il fenomeno delle isole di calore nelle aree urbane.

Tra le ulteriori proposte condivise figurano il potenziamento delle colonnine per la ricarica dei veicoli elettrici, la semplificazione delle procedure autorizzative per gli impianti da fonti rinnovabili e l'accelerazione dei procedimenti per la costituzione delle Comunità Energetiche Rinnovabili (CER). È stata inoltre evidenziata la necessità di favorire impianti di piccola scala e di rafforzare i controlli per prevenire infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore energetico. Nel complesso il gruppo ha ritenuto prioritario mantenere un equilibrio tra produzione di energia pulita, tutela del paesaggio e salvaguardia delle attività agricole.

Domanda 3. La transizione energetica è anche una questione economica: quali sono le migliori strategie per orientare le risorse pubbliche verso fonti rinnovabili, reti, accumuli, comunità energetiche e riduzione delle dipendenze?

La maggioranza dei partecipanti ha espresso la necessità di orientare progressivamente le risorse pubbliche verso le fonti rinnovabili e di rafforzare il ruolo dello Stato nella definizione delle politiche energetiche; una persona ha proposto, in questa prospettiva, la nazionalizzazione del settore.

Tra le proposte emerse vi è il rilancio di strumenti di incentivazione dell'efficientamento energetico degli edifici, prendendo spunto dall'esperienza del Super bonus, ritenuta positiva ma da migliorare attraverso controlli più efficaci per prevenire fenomeni speculativi e aumenti ingiustificati dei prezzi. È stata inoltre richiamata l'importanza degli standard edilizi nZEB e ZEB per favorire edifici ad alta efficienza energetica, evidenziando tuttavia la necessità di rafforzare i controlli locali sulla loro effettiva applicazione.

Alcuni partecipanti hanno avanzato proposte di carattere fiscale e finanziario, tra cui l'emissione di titoli di Stato destinati a finanziare la transizione energetica e la possibilità di rendere cedibili alcuni crediti d'imposta per facilitare l'accesso agli incentivi da parte delle famiglie con minore capacità economica. È stata inoltre proposta l'istituzione di un registro nazionale dei crediti fiscali per migliorare trasparenza e tracciabilità.

Infine, diversi partecipanti hanno sottolineato l'importanza di sviluppare accordi economici e commerciali con la Cina, ritenuta un partner strategico per l'approvvigionamento di materie prime critiche, batterie e tecnologie necessarie alla transizione energetica.